

dine giudiziario il quale, colla sua deposizione e con un certificato, cui il Comitato doveva prestar fede, tentò di trarre in inganno il Comitato e la Giunta delle elezioni. Questo ho detto e niente altro. (*Rumori*).

Presidente. Mi pare che basti, onorevole Sanguinetti.

Sanguinetti. Mi lasci finire il fatto personale.

Io ho detto che non parlavo in merito della elezione, ma richiamavo su questo fatto l'attenzione del ministro guardasigilli, perchè bisogna impedire che per l'avvenire si rinnovino simili casi, nei quali ci va di mezzo, lo ripeto, il prestigio della magistratura.

L'onorevole Fili-Astolfone poteva risparmiarsi la sua tirata fuori posto; anzi avrebbe dovuto ringraziarmi per essere io venuto in soccorso del Comitato inquirente, le sventure del quale anch'io ho deplorate (*Rumori*).

Fili-Astolfone. Domando di parlare per fatto personale. (*Rumori*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Badini, relatore. Onorevoli colleghi, io sarò molto breve, tanto più che l'onorevole Fili-Astolfone ha dato spiegazioni ampie circa un fatto, che sarebbe molto grave se il Comitato inquirente prima e la Giunta poi lo avessero passato sotto silenzio.

La Giunta può a suo discarico affermare che il cancelliere della pretura di Veroli, non solo per iscritto ma in una deposizione registrata a verbale, ha dichiarato che le liste di identificazione non erano state depositate nella pretura.

Ma, onorevole Sanguinetti, ritenga che le conclusioni della Giunta non si fondano soltanto sulla mancanza di quelle note, ma sopra moltissime altre irregolarità che sono avvenute in quel Collegio e specialmente nella elezione di Veroli; irregolarità che sono indicate nella prima relazione e che non è ora il caso di ripetere.

La Giunta delle elezioni però non può tornare alla Camera che rimase dolorosamente sorpresa dai fatti avvenuti in quel Collegio, quali, se non hanno portato all'accertamento delle prove specifiche, hanno per altro lasciato essa la profonda impressione che quella elezione non sia seguita con quella sincerità e regolarità che sono a desiderarsi in ogni elezione.

Ma, onorevoli colleghi, io non vi tedierò

di più; ringrazio l'egregio amico Ruggieri delle parole cortesissime rivoltemi e che io con affetto gli ricambio. Egli disse che in questa questione non voleva portare che una disamina aritmetica.

Invece mi permetta l'egregio amico Ruggieri di osservargli come la questione non sia semplicemente aritmetica, ma sia questione di puro diritto e di apprezzamento sovrano della Camera.

La Giunta è venuta in questo concetto: che, annullato il risultamento della sezione di Veroli (434 elettori), annullato quello della sezione di Torrice (93 elettori), mancavano potenzialmente sul risultato finale della elezione oltre 500 elettori. Ed allora essa (avrà ragionato con criteri fondati o meno), è venuta in questa persuasione: che quando, per l'annullamento di una o più sezioni, viene alterato il risultato finale della elezione, debba annullarsi completamente la elezione.

E questa è per noi la questione di diritto.

La questione di aritmetica a cui è venuto il collega Ruggieri passa in seconda linea e la Giunta non l'ha esaminata che come indagine di abbondanza perchè anche su questo terreno essa ha la completa persuasione che la elezione di Frosinone debba essere annullata.

Una parola ancora, onorevoli colleghi, ed ho finito.

È stato detto dall'egregio collega Ruggieri come la giurisprudenza della Camera si sia in qualche circostanza affermata nel senso della tesi da lui propugnata. Orbene, a nostra volta dobbiamo ricordare come la giurisprudenza più recente e prevalente sia invece contraria alla sua tesi.

Ricordiamo le elezioni di Sciacca, Nicastro, Altamura, Teano e specialmente quella di Marsala. In quelle circostanze la Camera approvò senza contestazione il principio che oggi propugniamo.

Con queste semplici considerazioni, crediamo di poter raccomandare alla Camera le conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento dell'elezione del Collegio di Frosinone.

E facciamo anche noi l'augurio che quel Collegio possa avere presto un rappresentante politico il quale, col concorso delle urne, circondato dalle debite garanzie di sincerità e